Lunedì 24 Luglio 1893 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVII — N. 174.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

# LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

## L'OPPOSIZIONE
### mira ad accentuarsi.

Secondo le ultime notizie, anche in Senato tutto piegherà al volere dell'on. Giolitti. E quantunque nella Stampa anti-ministeriale si declami contro questo risultato, per cui una Legge ritenuta *non buona*, sarà accettata in quel ramo del Parlamento cui lo Statuto attribuisce il diritto e il dovere di moderatore della Camera elettiva, non è men vero che la cosa finirà a questo modo. Tanto, per il grave incomodo che ne verrebbe dal riconvocare in agosto la Camera!, e, più assai, perchè il Governo è vincolato da impegni positivi, e ogni innovazione li metterebbe in forse un'altra volta. Quindi, riguardo alla *Legge bancaria*, tutti gli emendamenti senatorii saranno formulati in *ordini del giorno* da raccomandarsi alla lealtà del Ministero, ed il Ministero li accetterà promettendo di uniformarvisi appieno.

Però se, con questo sotterfugio, si farà tacerò l'Opposizione in Senato, essa Opposizione sotto altra forma *mira ad accentuarsi.*

Dicemmo già de' prossimi *Discorsi de' Ministri*, ed in ispecie di quello che terrà a Dronero il Presidente del Consiglio. Ebbene, ora corre voce che a quel Discorso succederà pronta la risposta, e che questa la darà a Palermo l'on. Crispi. Dunque, se da ultimo dicevasi il Crispi assai sofferente nella salute, or sapendosi ciò, devesi arguire che, malgrado le sofferenze fisiche, non siagli scemato o venuto meno quell'ardore morale, per cui, anche solingo e dispettoso, lo Statista Siciliano ritiene di rappresentare lui la Sinistra, la vera Sinistra storica, di confronto a Giolitti e Colleghi, quasi usurpatori di un nome che alla attual Maggioranza non ispetta in modo indiscutibile!

Dunque, pur nelle vacanze del Parlamento, all'on. Giolitti si affaccierà l'Opposizione e sulle labbra di Francesco Crispi, armata di sillogismi acuti e di pungente sarcasmo, per esternare agli Italiani giudizio severo riguardo l'opera ministeriale di questi mesi, dacchè il Deputato di Dronero è al potere.

Nè dubitasi che, nel periodo delle vacanze, altri fra gli Oppositori si faranno udire; cosichè, pel novembre, si addenseranno contro il Ministero nuvoloni forieri di altre tempeste politiche.

E se è vero quanto oggi ci narra il telegrafo, l'accanimento degli Oppositori è siffatto, da conciliare insieme persino gli elementi più refrattarii tra loro, pur di preparare a Giolitti un terreno pericoloso a Montecitorio. Difatti si attribuisce oggi al Bonghi, cotanto intimamente desioso di rioccupare un seggio alla Camera, il rifiuto di lasciarsi proporre, patrocinante il Governo, nel Collegio di Corato contro l'Imbriani; rifiuto espresso con queste parole: « Sarei un altro Candidato di Opposizione. Fra due Candidati di Opposizione, preferisco Imbriani ».

Noi, come ognora dicemmo, sebbene poco lieti del presente, con somma diffidenza guardiamo all'avvenire. E nemmanco siffatte manovre dell'Opposizione ci garbano gran fatto. Vorremmo non già una critica negativa, bensì programma chiaro; vorremmo che altri uomini si fossero manifestati idonei e preferibili per la *successione*. Ed in difetto di un *programma* e di valenti *uomini nuovi*, facciamo di necessità virtù... e tiriamo avanti con l'*aspettazione benevola.*

G.

## Resistenza.

A sera si posa
Un'ape alla rosa:
Al fior, che la porta,
S'attacca e par morta.

La notte è ben dura,
Fra bujo e frescura:
Angoscia giù cade
Con l'acri rugiade.

Ma a mane, che il sole
Riscalda le ajuole,
Più forte, più lesta
La pecchia si desta:

Favella d'amore,
Ronzando, col fiore,
E miele ne còglie
Lambendo le foglie.

Fratelli, le sorti
Son rudi quaggiù;
Ma i cori sien forti
Di forte virtù!

*Palmanova.*

PIETRO LORENZETTI.

## Note di Giurisprudenza.

**Le sentenze di assoluzione per non provata reità possono essere appellate dall'imputato?**

1. — Sulla interessante questione si pronunciò in senso affermativo la Corte d'Appello di Venezia colla sentenza 1 gennaio 1893, che suona così.

« *E' ammissibile il ricorso in appello da parte dell'imputato a favore del quale siasi dichiarata l'assoluzione per non provata reità, e ciò allo scopo di conseguire una dichiarazione di non luogo a procedere per non avere commesso il fatto imputatogli o per inesistenza di reato.* » (*Temi Veneta — dispensa 25 giugno 1893 — n. 26*).

« La Corte — *Omissis* — Considerato che il Rampazzo appella perchè il tribunale lo assolse dalla imputazione per non provata reità, mentre a suo avviso, avrebbe dovuto dichiararsi che egli non ha commesso il delitto imputatogli.

Considerato che l'appello è ammissibile non ostandovi il disposto dell'art. 399 n. 1 cod. proc. pen., dappoichè la parola condannato deve intendersi ivi usata in senso lato, per modo di dovervi comprendere non solo l'imputato giudicato colpevole, ma anche colui contro il quale si pronunciò un giudizio dubitativo, essendo evidente anche in tal caso l'interesse dell'imputato ad appellare, sia nei riguardi dell'eventuale risarcimento di danni che per la assoluzione limitata gli potrebbe essere per avventura richiesto (art. 571 cod. proc. pen.), sia nei riguardi del casellario giudiziale, onde evitare il danno morale a lui derivante dalla iscrizione in quei registri di un giudizio che non lo ha ritenuto purgato del tutto dalla datagli imputazione.

A suffragio dell'interpretazione adottata da questa Corte, di conformità anche alla precedente sentenza 11 maggio 1889, sta pure il raffronto degli art. 353 n. 1 e 403 cod. proc. pen., nei quali si parla non di condannato, ma di semplice imputato.

Considerato in merito. (*Omissis*)

Tali risultanze congiunte ai buoni precedenti del Rampazzo dovevano condurre a ritenere che, venuto, meno ogni indizio di reità a di lui carico, non ha egli commesso il reato ascrittogli.

*Per questi motivi*

Riforma l'appellata sentenza, dichiarando assolto Rampazzo Marco per non avere commesso il reato ascrittogli. »

Un giudicato che si presenta a questo modo lascia vedere — per così dire — ad occhio nudo gli argomenti coi quali può essere combattuto. Tuttavia è forza riconoscere che la giurisprudenza adottata dalla Corte veneta non manca di autorevoli precedenti.

E valga il vero.

2 — La Corte di Cassazione di Palermo, con decisione 15 aprile 1887, affermava:

« *L'imputato prosciolto per insufficienza d'indizi ha diritto d'appellare; il coimputato non appellante può associarsi all'appello interposto dall'altro coimputato.* » (*Rivista Penale — volume XXVI — pag 243.*)

« La Corte: — Osserva che, non potendosi mettere in dubbio che il Domenico Fiore, assoluto per insufficeza di prova dal primo giudice, avesse facoltà di appellare, onde ottenere dai giudici di secondo grado la dichiarazione della inesistenza del reato, e così nel suo interesse una irrevocabile sentenza, atta a stabilire, per tutti i possibili giuridici effetti, non esclusa la cancellazione dai registri penali, la certezza della sua innocenza, resta egualmente ammesso ch'egli potea con buon diritto associarsi e fare adesione al gravame, proposto a questo fine dall'altro coimputato perciocchè è disposto dalla legge, all'art. 403 cod proc. pen, che, ove sianvi più persone, imputate come agenti principali o complici, l'appello, interposto da uno di essi, gioverà agli altri si presenti che contumaci. Nè vale in contrario il concetto, ritenuto dal tribunale che nulla siavi di comune fra la condizione di Domenico Fiore, assoluto e quella di Pasquale Fiore, condannato, imperciocchè, essendo per altro unico il fatto, lo scopo principale dell'appello era di far dichiarare la inesistenza assoluta del reato, come risulta dagli spiegati motivi d'appello, ed in ciò vi ha perfetta identità d'interesse in rapporto sia dell'uno sia dell'altro dei due coimputati; per Pasquale, onde ottenere la revoca della condanna, e per l'altro nel più limitato scopo di vedere stabilita irrevocabilmente la sua irresponsabilità. E, se l'oggetto della disposizione dello art. 403 è quello di evitare la possibile contrarietà dei giudicati, col sistema adottato in ispecie dal tribunale, negando all'uno quel che si concedeva all'altro, questo pericolo non veniva certamente rimosso. Ond'è che il provvedimento è degno di censura, e deve essere annullato per manifesta violazione delle disposizioni di legge indicate nel dedotto mezzo. »

Tenga ben presente il lettore che nella specie, l'imputato Domenico Fiore *assolto* non era stato citato, ma presentavasi spontaneamente all'udienza del Tribunale, dichiarando di volersi giovare dell'appello interposto dal fratello Pasquale Fiore condannato.

(Continua)

*Avv. G. B. Cavarzerani*

## Cronaca Provinciale.

### Giusti lagni del Pubblico che paga (1).

E' da parecchio tempo che il servizio postale va di male in peggio; e non può essere diversamente quando, sotto questo azzurro cielo, nessuno se ne cura, ed il contribuente stesso offeso ne' suoi diritti, tira quattro *moccoli*, senza curarsi di far conoscere, a chi deve mettere riparo, i difetti, le mende, i soprusi, gli abusi e quel di peggio si fa e si lascia correre nell'amministrazione.

Noi non vogliamo gridar *plagas* a questo od a quello; vogliamo segnalare, a chi può rimediare, certi inconvenienti che il decoro della Nazione esige siano sollecitamente tolti.

Chi di voi, cortesi Lettori ed amabili Lettrici (se ce ne saranno per questo povero scritto) non ha veduto nelle Stazioni ferroviarie gettar a terra in fretta e in furia luridi sacchi le corrispondenze le più affettuose, le più gelose, e le più terribili, quelle dei creditori? Quei grami sacchi vengono persino scaraventati coi piedi, e sembra proprio che nessuno sia invogliato a toccarli colla mani.

Che infatto siano a non toccarsi colle mani causa la loro sporcizia, ognuno lo vede; ma che gli impiegati, a ciò destinati, debbano trattare un po' meglio la cosa altrui, è evidente e ragionevole.

Quello che accade sulle linee ferroviarie, succede più frequente nelle poste a cavalli; — ma è inutile occuparsi del meno, quando c'è tanto di più che ci intrattiene.

Gravissima menda, anzi dirò peggio abuso (pessimo, condannabile abuso, degno dei tempi di Metternich) si è quello riguardante i rifiuti.

Racconto a mò di fatto.

Da tre mesi circa parte dall'ufficio *A* una lettera suggellata, col suo bravo francobollo da 20 centesimi, supponiamo per Roma.

All'Ufficio di partenza, ad un zelante impiegato, forse miope, sorge il sospetto che quel francobollo non sia nuovo di zecca, e guarda, gira, rigira, la sua fantasia lavora, i suoi occhi traballano in un liquido più o meno trasparente, e si decide finalmente, prende il timbro speciale, e taffete, la lettera è condannata al *segnatasse*: — spessissimo senza alcuna prova che dia ragione allo zelante.

L'amico cui è diretta quella lettera, vedendola coll'anatema in fronte, non riconoscendo il carattere dell'amico che scrive, la respinge. Quella povera lettera è allora costretta a dormire due mesi nell'Ufficio d'arrivo, da dove viene mandata al Ministero Poste e Telegrafi sezione... inquisizione dove, la Dio mercè si riscontra il francobollo e si riconosce che esso è in piena regola, — si apre la lettera (che non si legge?) per conoscere il mittente, al quale la si rimette poi in busta speciale.

A chi scrive, sembra, se su ciò statuisce una legge speciale, che essa dovesse essere più umana, più logica e più civile; perchè il francobollo si deve riscontrare senza aprire la lettera, ed una volta conosciuto regolare, rimetterla al suo indirizzo, chiedendo dal ricevente in un modo più o meno cortese, scusa del ritardo. Sissignori, anche scusa, perchè per quanto l'amministrazione abbia ragione di tutelare i suoi diritti, essa ha anche dei sacrosanti doveri da osservare verso chi paga puntualmente ed ha diritto di essere puntualmente servito.

Mentre stava scrivendo queste righe, ad altro mio amico pervenne lettera dalla sua Signora con *segnatasse*, sebbene, riscontrato il francobollo da una decina di persone presenti, risultò non esssere usato.

*Valfiorita.*

(1) Questo articoletto ci viene da un cortese nostro Corrispondente domiciliato in un grosso centro della nostra Provincia.

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 14

# Emanuele Valenziani

RACCONTO
di
GIOVANNI NARDI.

XIII.

Quando giunse il mattino seguente, Emanuele non sì tosto seppe alzato il conte Lorenzo, si recò da lui e gli esternò il desiderio di partire per Torino; quanto prima, tanto meglio.

Quantunque al conte Lorenzo facesse non poca meraviglia questa repentina e così premurosa risoluzione, pure si accordava troppo con le sue mire per non assecondarla, prima che nell'animo del nipote potesse sopravvanire il pentimento. Gli rispose, che udiva con piacere la decisione e che da sua parte non intendeva porvi ostacolo, desse senz'altro gli ordini per approntare l'occorrente per il viaggio. — Gli consegnò una lettera per il cav. Lambruzzi, gli raccomandò, che in ogni cosa si dirigesse secondo i suggerimenti di questo, lo munì di una credenziale per un banchiere di Torino, gli diede istruzioni, consigli; aggiunse che non avrebbero tardato molto a rivedersi.

Emanuele recatosi a prendere congedo dalla zia, la trovò in stretto colloquio con Gaetano; allorchè comparve troncarono subitamente il discorso e da ciò e da un certo imbarazzo, potè arguire di essere stato il soggetto delle loro parole. La contessa si mostrò più arcigna e riservata che di solito. Gaetano si profuse sorridente in inchini, ma a torto od a ragione Emanuele credette leggere nel suo sorriso maligno una occulta espressione di cattivo augurio.

Prima di partire, non vide Maria, nè cercò vederla, nè fece con alcuno, cenno di lei.

Allorchè la carrozza che lo trasportava aveva lasciato il castello, la prima impressione che esso risentì si fu quella di grande sollievo.

Il suo giovane cuore aveva per la prima volta provato l'acuto morso dell'odio; di vero, profondo, freddo odio. Ed in questo avvolgeva, immedesimava, le persone, le torri annerite, le muraglie cadenti, le vaste sale; tutto gli parlava egualmente di aspri disinganni, di somme amarezze; su tutto pesava una nera nube di egoismo, sconforto, delusione.

Non rivedere più quei luoghi era il suo voto.

È pur vero, solo chi non ha mai amati gli uomini non gli odierà più tardi; solo chi non ha mai provato un palpito potrà non odiare chi è pronto a soffocarlo; solo chi ha il cuore impietrito potrà perdonare a chi rispose col sogghigno, coll'abbandono e col tradimento alla voce dell'amore.

Ed egli non aveva chiesto che amore, non aveva implorato che di poter amare ed aveva trovati tutti i cuori chiusi, in ognuno la gelida ripulsa della indifferenza. L'unica creatura umana che avesse irradiata di luce la sua vita lo aveva pur essa obbliato, respinto. L'ultima illusione era caduta e con questa, avvenire, speranze, ogni gioia del cuore.

Ricordava con qual espansione aveva in passato voluto vedere nella contessa Lucrezia una madre, nel conte Lorenzo un padre, e come la calda effusione del suo cuore lo avesse spinto nelle loro braccia con la tenerezza di un figlio, come queste braccia in luogo di accoglierlo, di stringerlo al seno, fossero rimaste inerti, indolenti, a rammentargli che i suoi genitori avevano per sempre cessato di esistere.

E ben comprendeva come quello che il conte aveva fatto o faceva per essi non derivava da affetto, ma solo da riguardi sociali, da orgoglio di famiglia.

Ma quale destino triste pesava su lui?

Tanti e tanti erano pure felici, si beavano delle sante dolcezze della vita del cuore!

Perchè, egli solo, il reietto?

E nel percorrere la via, gittava lo sguardo ad un casolare e vi vedeva una madre che vezzeggiava il figliuolino, non lungi di là scorgeva folleggiare giovani coppie, dall'aspetto delle quali appariva la contentezza; gli sembrava che quanti incontrava fossero tutti lieti, esultanti, perchè ognuno aveva una famiglia nido dei propri affetti, un cuore a sè devoto, il pensiero di un caro essere che lo seguiva dovunque.

Ed egli, egli solo il reietto!

La sua gioventù, unico fiore condannato ad inaridire sulla sterile roccia, mentre tutto all'intorno, mille altri accolti da terra meno ingrata s'espandevano nella pienezza della loro vita.

Una parola, una sola parola può mutare un'anima; opera in un istante quello per cui talora non basta lungo lavoro di anni. — Un lampo di luce illumina la mente, rischiara profondi recessi, abissi che il pensiero neppure intravedeva. — Crea una corrente di sentimenti affatto nuovi, affatto contrarii ad ogni precedente sensazione, fa udire sconosciute, imperiose voci, sino allora incomprese; dà ad ogni cosa nuovo aspetto, nuove forme, nuova espressione.

Questa fatale parola, Maria la aveva pronunciata, si era scolpita nel profondo dello spirito di Emanuele, schernitrice, irridente a tutto il passato.

Oh! non poteva, no, perdonarle!

Dotato come era di una grande impressionabilità, solita dote e male dei temperamenti troppo sensibili, si lasciava facilmente trasportare da un sentimento ad altro affatto opposto; in tutte le sue passioni, era subito violento, eccessivo.

Aveva cessato, o lo credeva almeno, di amare Maria.

Alla sua stessa mente ella si era trasformata; l'angelo aveva perdute le ali smaglianti, dalla fronte le era caduta la aureola. Nulla di ideale, di etereo spirava più da quell'essere terreno, eguale, peggiore forse di ogni altro.

E si rodeva, si indignava nel pensare a quanto aveva sofferto, lottato, amato per lei, alla repulsa della notte precedente.

Pure fra le immagini aborrite, fra le nuove sembianze della mutata fanciulla non cessava di apparire un dolce volto, uno sguardo affettuoso, un sorriso diletto, che gli mostraveno ancora non estinta, ma palpitante di vita, ma cara, amorosa, la Maria di altri giorni, la Maria del suo cuore, e voleva discacciarla e non lo poteva, e la sentiva avvinta all'anima sua.

Allorchè giunse a Torino l'aspetto della gentile città, quasi nuova per lui, gli riuscì sgradito.

Non sapeva, non poteva ammirare le tante bellezze di arte e di natura. Quel va e vieni di persone per le vie, per le piazze, quel continuo contatto con altri, pareano intollerabili a lui, che avrebbe voluto trovarsi in un deserto, non vedere anima viva.

Ignorava di avervi alcun amico, contro il cavaliere Lambruzzi e le nuove conoscenze che gli avrebbe procurate, provava una ostile, invincibile prevenzione.

Sentiva pesare su lui l'isolamento il più triste di tutti, quello in mezzo a stranieri o nemici.

Del progettato matrimonio non si preoccupava.

Avrebbe vissuto giorno per giorno, ora per ora, senza curare il domani.

(Continua).

## Nel «Canale di San Pietro».

Arta, 22 luglio.

Da alcuni giorni mi trovo in questo piccolo paradiso del Friuli ed ho tardato a mandarvi notizie, desideroso che prima il cielo si rimettesse al bello e che il numero dei forestieri aumentasse.

Ed ora che ciò è avvenuto, non tardo un istante a prendere la penna per informarvi della vita che si vive quassù.

Sino ad ora totalmente mancano i nostri uomini politici; non ci sono che alcuni papà della provincia con le loro famiglie, parecchi triestini, molte le ragazze, vari bambini; scarseggiano i giovanotti.

Una leggiadra bionda ed una bella mora, due veri fiori, mi dicevano questa mane che occorrerebbe almeno un vagone di giovinotti, ma di giovinotti belli e spiritosi, per poter equilibrare le forze dei due sessi: io che mi trovo ad aver fatto il primo passo oltre quell'età invidiata, ho loro augurato con tutto il cuore che si avverino i loro desiderii ed i loro voti si compiano con un ottimo sposo.

Non vi scrivo per il richiamo a questo, o quell'albergo; sono troppo libero; ma vi dirò le cose come stanno.

Nello Stabilimento Grassi vi saranno una sessantina di persone, una quarantina circa da Poldo; molti altri sono attesi in questi dì; molti poi sono sparsi negli altri alberghi; e parecchie le famiglie accasate nelle private abitazioni.

Ho visitato i bagni del sig. Grassi, che in questi dì sono aumentati e bisogna dire che sono belli, messi con tutta proprietà; possono, anche per i loro sistemi meccanici, gareggiare con qualsiasi — ed il Sig. Grassi è intenzionato di andare sempre avanti. Bravo, spero non abbia mai a pentirsene.

Non così si può dire dei bagni del Comune, che sono alla fonte. Tutto, ma tutto lasciano a desiderare ed il Comune non pensa a far nulla, anzi ho inteso dire che, per esso, la fonte è passiva. Questo lo diceva il sarte del paese che probabilmente occuperà un posto elevato nella pubblica amministrazione.

Il poverino non s'avvede del bene che portano i forestieri con il loro concorso, ma giudica i vantaggi del comune alla sola stregua della entrata nella cassa comunale; e dire che del suo parere vi sono parecchi altri!

Ho veduto il Prof. Albertoni ed ho conosciuto i due medici Dott. Salvetti Italo che ha la condotta, egregia persona invero, ed il dott. Ermano assistente del prof. Albertoni, simpaticissimo.

La solita vita operosa conduce il bravo e stimabile Dott. Gortani; assorto nei suoi studi, non lo si vede mai; per salutarlo, bisogna andare a scovarlo fuori d'infra le carte.

Chiudo la presente col ritornare al desiderio di quelle due care signorine per appoggiarlo e raccomandarlo ai signori giovinotti di venire in buon numero e con ispirito di buona lega: vedranno che al pari di Lindoro faranno fortuna, essendo numerose e belle le Rosine.

X.

## Giuocatori di boccie in festa.

Pordenone, 23 luglio.

Da qualche anno esiste qui un'allegra compagnia che nelle ore del pomeriggio si diletta al giuoco delle boccie in adattissimo locale sito nella locanda al Cavallino. Annualmente alla chiusa della stagione si riuniscono a banchetto.

Cortesemente invitato, vi assistetti io pure jer sera. Una cinquantina di invitati radunati alle mense bene preparate nel locale delle incruenti sfide. Peccato che qualche gocciolina preavvisava che Giove Pluvio non era ben predisposto verso la comitiva. Ad ogni modo ci lasciò terminare la cena; però il caffè si dovette prenderlo al coperto.

Tutto procedette benissimo e ne va merito a chi si pose alla testa: signori Giuseppe Cominotto e Teodoro Menegoni, che sì bene disposero le cose.

Alla fine del banchetto ebbimo una improvvisata da parte dei signori Sante e Giovanni Tomadoni, quest'ultimo Presidente della Società fornai, che favorirono alcune delle lora eccellenti pinze col prosciutto.

Completò poi la bella serata il quartetto composto dai signori F. Polese, L. Bortolini, Tramontini e Pagura, che suonò benissimo. Ci esilararono pure alcune canzonette napoletane bene dette dal signor Angelo Toffolon

Belissime due poesie lette dal signor Cominotto, in vernacolo, sul giuoco delle boccie.

Indovinatissimo il brindisi del signor Menegoni Il vostro corrispondente ringrazia del gentile invito.

Benissimo i fratelli Dinan per il servizio.

B.

## Elezioni amministrative.

Pordenone, 23 luglio.

Elezioni — Elettori inscritti 1064 — Votanti 593.

| | |
|---|---|
| Dinon Luigi | 381 |
| Salsilli Giuseppe | 374 |
| Marini D.r Edoardo | 352 |
| De Mattia Giuseppe | 342 |
| Zuletti cav. Eugenio | 337 |
| Toffoli Giovanni | 310 |
| Poletti G. Batta | 308 |
| Cattaneo conte R. | 247 |
| Cernuschi D. | 237 |

B.

## Orribile disgrazia.

Pasiano di Pordenone, 23 luglio.

Iersera, alle 8, una orribile sventura funestava questo paese.

La signora Luigia Rosa-Ambrosio in Damiani, trentasettenne, mentre da un vaso versava petrolio in un lume, e un suo figliuoletto le faceva luce con una candela, il petrolio prese fuoco e il fuoco investì lei, e tre suoi bambini.

Ella morì in pochi istanti. Dei bambini uno è in pericolo di vita.

Il paese è costernato.

La signora Ambrosio Damiani era ottima signora, sotto ogni riguardo. Lascia nel più straziante dolore il marito e sette figli!

## Grave disgrazia.

Oggi mattina nel mulino e trebbiatrice dei signori Gonano in San Vito di Fagagna, un operaio ivi addetto, nel pulire un mecchanismo, mentre era in movimento, venne impigliato colle vesti e miseramente perito. Non si conoscono i particolari.

### Una bambina sotto la ruota di un molino.

Mentre la bambina Angela Colautti si accostava al torrente *Cosa*, che passa vicino a Travesio, per bere, fu travolta dalle acque e trascinata fin sotto alla ruota di un mulino sotto alla quale fu travolta rimanendo orribilmente sfracellata.

L'infelice fu trasportata per ordine del medico nella cella mortuaria della chiesa di S. Carlo in Paludia.

### Ferimento grave

A Cividale in osteria vennero a diverbio Luigi Nonino dei Ronchi di Sant'Anna con Antonio Raich di Prepotto, ed il primo riportava ferite di roncola al capo guaribili in giorni venti. Il Raich si rese latitante.

### Echi dei fallimenti.

Giovio Lodovico, cartoleria, Tarcento. Rinviata la continuazione verifiche crediti al 27 settembre. Ora si attende all'erezione dell'inventario

### Ferrovie e lavori.

Durante i mesi di maggio e di giugno, sulla Rete Adriatica, è stata istituita in via di esperimento la nuova corrispondenza con biglietti di andata e ritorno normali, motivata da rapporti commerciali, da S. Vito al Tagliamento per Spilimbergo Verrà in seguito deliberato circa il mantenimento di essa.

— Il Consiglio di Stato ha dato parere su di un ricorso a S. M. che la Deputazione Provinciale di Udine, quale concessionaria della ferrovia Udine-Portogruaro, ha presentato contro il decreto 10 dicembre 1892 riguardante il suo obbligo di impiantare un passaggio a livello attraverso la ferrovia predetta nel punto dove questa viene intersecata con l'argine sinistro del Tagliamento Il Consiglio ha opinato che il ricorso sia da respingere e che il decreto suindicato debba essere confermato.

— La Direzione della Rete Adriatica ha presentato all'Ispettorato per la superiore approvazione il preventivo della spesa di L. 8000 per il consolidamento trincea fra i km. 46.226 e 46.375 della linea Udine Pontebba.

— Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha dato parere favorevole sul progetto d'un ponte in legno al passo della morte lungo il tronco della nazionale N. 1 (Udine),

### Uomo vendicativo.

Menegon Mario di Tramonti di Sotto, per solo spirito di vendetta, incolpò con formale denuncia sporta al comandante dei carabinieri della stazione di Meduno, Menegon Dionisio e Corrado Santo, di furto, sebbene li sapesse innocenti.

### In rissa.

Tomasella Giovanni di Tolmezzo, essendo venuto in rissa per futili motivi con Gressoni Giacomo, produceva a questi delle graffiature alla fronte guaribili in due giorni.

### Bambina incendiaria.

La bambina Paulon Luigia d'anni quattro, di Barcis, trastullandosi con flammiferi, appiccò fuoco alla stalla sita in aperta campagna, di proprietà Stella Fedele, ch'ebbe a soffrire un danno non assicurato di L. 800 per foraggi, legnami e coperto della stalla stessa, che andarono distrutti

Nessuna disgrazia di persone.

---

## Corriere goriziano.

**Prepotenza.** — Ci si narra — scrive il *Corriere* — che 20 sloveni, abitanti nella nostra città, abbiano presentato al Consiglio scolastico provinciale una specie di memoriale per *impedire* (?) che il Comune metta in esecuzione tutti i recenti deliberati presi per ampliamento delle scuole popolari ed erezioni di nuove.

Quella gente, come si vede, risponde con la prepotenza all'ospitalità che la nostra città loro accorda!.

**Posta e telegrafo alla Stazione ferroviaria** Alla stazione ferroviaria di Gorizia si sta lavorando per l'introduzione di un ufficio postale e telegrafico sussidiario. Si ritiene che tutto possa esser pronto prima dell'autunno, e che incomincierà a funzionare nel p. v. ottobre.

Quell'ufficio resterà aperto anche durante la notte e avrà servizio notturno, il che sarà estremamente comodo e utile al publico.

# *Cronaca Cittadina.*

### Bollettino Meteorologico.

*Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m.20*

LUGLIO 24 Ore 7 ant. Termometro 22.
Min. Ap. notte 17.3 Barometro 755
Stato Atmosferico, Vario
Vento pressione Crescente.

23 LUGLIO 1893

IERI: Vario — poca pioggia
Temperatura: Massima 28.8 Minima 17.6
Media 22.70 Acqua caduta
Altri fenomeni:

### Bollettino astronomico.

Luglio 24

| Sole | | Luna | |
|---|---|---|---|
| Leva ore di Roma | 4,32 | leva ore 4.43 p | |
| Passa al meridiano | 12.35 | tramonta 0. 0 p | |
| Tramonta » » | 7.31 | età giorni 10.— | |
| Fenomeni | | | |

---

## L'inaugurazione della lapide al gener. Federico Nedbal.

Come annunciammo venerdì e sabato, doveva jeri seguire, nel nostro Cimitero monumentale, la inaugurazione della lapide ad un valoroso: il generale Federico Nedbal, nato a Kroumau in Boemia nel 7 ottobre del 1825 e morto in Udine, nel 9 aprile 1891.

La lapide era stata votata al generale Nedbal dagli ufficiali del 28 reggimento fanteria, residente in Bologna, grati perchè il defunto, nel 1866, quando era colonnello di quel reggimento, a Borgo ed a Levico, in Valsugana, — *meritava — a sè alla bandiera — la medaglia d'oro al valore.* Lo notammo già: il pensiero di quegli ufficiali non poteva essere più gentilmente patriottico. E più gentile ancora, se possibile, fu il modo onde al pensiero venne data esecuzione: poichè da Bologna qui convennero per la cerimonia inaugurale, il colonnello Girola ed una rappresentanza composta di dieci ufficiali del ventiottesimo; e si unirono ad essi il generale Mathieu comandante il presidio, il R. Prefetto comm. Gamba, l'onorevole Sindaco cav. uff. Elio Morpurgo, il colonnello Goretti del trentacinquesimo fanteria qui residente, il colonnello De Sonnaz del diciottesimo cavalleria, il maggiore Chiussi comandante interinale del Distretto, il tenente colonnello Borda di cavalleria, il maggiore medico cav. Colli direttore dell'Ospitale, il maggiore Salvo di cavalleria, il maggiore Mario di fanteria, il capitano Bergamasco, il capitano dei Reali carabinieri in rappresentanza del maggiore assente, il tenente Cilosio aiutante maggiore in seconda, il capitano Goria del distretto; in una parola, tutti i capi di corpo e tutti i capi servizio delle truppe qui stanziate ed una schiera di altri ufficiali; il signor Giusto Muratti presidente la Società dei Reduci, ed i soci signori cav. dott. Carlo Marzuttini, prof Comencini, Adolfo Mauroner; il comm. Paolo Billia; un picchetto armato, in rappresentanza della bassa forza; la banda musica del trentacinquesimo; una quantità di popolo

Al portone d'ingresso seguirono le presentazioni del Generale, del R. Prefetto, del Sindaco, e dei colonnelli al colonnello Girola: poi tutti, invitati e pubblico, si recarono sul posto, nell'ottagono di nord ovest donde si accede al Cimitero degli ebrei

Schieratesi in prima fila le autorità civili e militari, dietro cui fitto pubblico si assiepava, il colonnello Girola diede il segnale per lo scoprimento della lapide: la tela è calata, e vedesi la bella lapide in marmo nero su cui spiccano le parole e pochi fregi e due medaglie.

Gli ufficiali salutano; il pubblico si scopre; la musica intuona l'inno del re.

Tra gli astanti — uno è più commosso degli altri: il figlio primogenito dell'estinto, cui le solenni onoranze vengono tributate.

—

Il colonnello Girola accorda la parola al capitano Fumel Schiamil — figlio di quel famoso colonnello Fumel che debellò il brigantaggio nelle Calabrie e che morì poi generale.

Il capitano pronuncia un discorso veramente nobilissimo — per elevatezza di concetti, per caldo amor patrio, per la proprietà della forma. Disse come il Colonnello ed i camerati tutti del reggimento ventiottesimo con unanime sentimento abbiano votato la lapide scoperta per ricordare con grato e reverente affetto il nome e le gesta dell'antico comandante: il loro voto è un voto di famiglia, che i vecchi ufficiali tramandavano ai giovani: e lo stesso affetto reverente per il prode oggi onorato, i giovani lo trasmetteranno qual sacro legato ai venturi. Col manipolo degli ufficiali convenuti alla cerimonia, è tutta l'anima, tutto il gran cuore del ventiottesimo reggimento.

Ringrazia il Prefetto, il Generale comandante il Presidio, il Sindaco, il Presidente della Società dei Reduci, le autorità militari tutte che si associarono alla pietosa cerimonia e con la presenza loro le diedero carattere di maggiore solennità; ringrazia il figlio primogenito dell'estinto, Emerico.

Narra come, prima di partire per la nostra città, egli, ad insaputa di tutti, ad insaputa dello stesso signor colonnello, siasi recato a piamente a baciare il vecchio e glorioso drappo che fu compagno al Generale Nedbal nelle ore gloriose.

Tesse brevemente la vita del generale Nedbal: nato a Krumau in Boemia, nel 7 ottobre del 1822, a diciotto anni entrò come allievo nell'Accademia militare di Vienna. Il 21 novembre 1845, fa parte del secondo reggimento artiglieria, come volontario. Amatore fervente della libertà, scoppiata la rivoluzione del 1848, passa come tenente cogli insorti ungheresi: e, mercè il suo valore e la sua larga e soda coltura, fa rapidissimo avanzamento: capitano, maggiore l'11 luglio 1849, tenente colonnello il primo settembre dello stesso anno. Ma più prezioso onore che la rapida carriera veniva serbato a lui: di restar ferito ben quattro volte in pochi mesi, combattendo per la causa della libertà: il 27 febbraio del 1848 a Kaparna, da una palla di cannone che gli contuse la gamba sinistra: l'11 aprile 1849 a Rakos da una palla di fucile alla mano sinistra, il 21 giugno e il 3 agosto anno medesimo da palle di fucile alla coscia destra ed all'avambraccio sinistro.

Dal 1849 al 1860, il Nedbal vive ritiratissimo. Mente superiore, oltre una vasta coltura militare, conosceva tutte le principali lingue d'Europa ch'egli aveva percorsa, e si trovava in relazione coi più notabili capi del movimento liberale che i disastri del 1849 non avevano soffocato. Nel 1860, egli si unisce ai volontari italiani combattenti per unire alla Patria il mezzogiorno d'Italia e lo vediamo insignito del grado di colonnello di stato maggiore.

Nel 1862, fattosi cittadino italiano, egli entra nell'esercito regolare, col grado di colonnello, e con decreto del 24 giugno 1863 è chiamato al comando del ventiottesimo reggimento fanteria.

Il generale Nedbal amò l'Italia come sua patria di adozione. Egli fu uno degli ufficiali nostri meglio dotati di serio talento; e al nobile amore per la libertà univa la volontà ferma e irremovibile di vedere nel suo reggimento rispettate le rigide, ferree discipline militari.

Nel 1866, — fu nella Valsugana, sotto le dipendenze del generale Medici, ed ebbe la rara ventura di partecipare ai combattimenti ricchi di gloria per le nostre armi. Il 22 luglio si era combattuto a Pozze ed a Primolano; il 23, il reggimento comandato dal Nedbal — il ventiottesimo — aveva scacciato il nemico da Borgo. Ma al generale Medici premeva che non si lasciasse tempo nè agio al nemico fuggente di riannodarsi a Lecico — Que' soldati, quegli eroi avevano, nel giorno 22, per tutto cibo preso un pugno di farina, e marciato e combattuto l'intera giornata; nel 23, combattuto ben otto ore, senza toccar cibo; che importa? La Patria domanda ulteriori sacrifizi — e saranno dati con animo sereno e lieto.

— Annottava. In marcia! Silenziosi, circospetti si avvanzano. Alle nove e mezza trovansi a circa mille metri da Levico. Pioveva Mentre pochi cavalieri esplorano tutt'ingiro, la fanteria va frazione per frazione avanzando, assicurandosi che nemici non se ne trovano.

Al colonnello Nedbal è toccato il comando della prima linea Ordine: attaccare in silenzio, senza far fuoco, senza rispondere al fuoco nemico; fidarsi nella sola bajonetta. Alle dieci precise, *avanti!* E la piccola schiera va silenziosa: non si ode che il rumore delle borraccie battute nel camminare, e il respirare affannoso, anelante di que' prodi. Repente, il fuoco nemico scroscia: i nostri videro le armi spianate contro di loro, videro i volti fieri, videro le bianche giubbe: avanti ugualmente! Il tamburino che suonava quest'ordine, fu trovato nel domani, morto, con ben diecisette colpi! Al rullo del tamburo, alto risponde il grido: *Savoia!* I nostri si slanciano con la bajonetta calata. Grida *fuoco!* ancora il nemico: e clamano i nostri ancora *Savoia! Savoia!* Succede una mischia, una zuffa corpo a corpo. Alle undici, Levico era il nome di una vittoria per le armi italiane!

Nella evocazione di questi santi ricordi la fantasia si accende; batte più rapido il cuore. Davanti a questi esempi di patriotiche virtù, davanti a queste tombe che racchiudono le spoglie mortali di chi si rese immortale per gesta magnanime, noi ci sentiamo più deliberati, più pronti ad offrire il braccio, a dare la nostra vita per questa Italia che ci è Patria dilettissima, ogniqualvolta si tratti dell'onor suo, della sua indipendenza, della sua integrità.

Chiude con una perorazione efficacissima: la tomba del valoroso estinto, il marmo a lui votato dai riconoscenti ufficiali sieno d'incitamento ora e sempre ad opere forti compiute in pro della Patria.

Un fremito di commozione dice al valente oratore ch'egli ha interpretato il sentimento unanime dei presenti.

Il generale Mathieu, comandante il Presidio, soggiunge nobilissime parole, affermanti la fratellanza militare che tutti sentono i corpi dell'esercito, nel Nome augusto del Re, personificante la risorta nostra Patria. Nei sentimenti di devozione e di affetto al Re, alla Real Casa, che fan battere all'unisono i nostri cuori, noi tutti troveremo la forza di seguire gli esempi gloriosi tramandatici dai prodi che per il Re e per la Patria hanno combattuto, di spendere — se fa uopo — la nostra vita, per l'onore della bandiera che noi tutti serviamo.

Per questi sentimenti che ci affratellano, in nome del Presidio di Udine porge un saluto agli ufficiali ed all'intiero reggimento ventiottesimo che seppe portare così alto l'onore delle armi italiane, che seppe aggiungere una gloria di più alle glorie ond'è intessuta la storia del risorgimento italiano.

Si augura — ed è sicuro che il suo voto, quando che sia, troverà pieno esaudimento — si augura che l'esempio del reggimento ventiottesimo troverà degna emulazione in ogni riparto, in ogni corpo dell'esercito, quando il Re li chiami per l'onore e per la gloria della Patria.

Ringrazia per il loro intervento il Prefetto e l'onorevole Sindaco di questa nobile città di Udine, ove un prode ha ricevuta tomba degna di lui fra altri benemeriti della Patria.

La musica intuona di nuovo l'inno del Re, mentre da tutti si fanno vivissime congratulazioni al capitano Fumel Schiamil ed al Generale, per gli splendidi discorsi da essi pronunciati.

Poi, la folla abbandona il recinto sacro ai defunti.

—

Gli ufficiali del ventiottesimo lasciarono jeri la nostra città, della quale riportarono le migliori impressioni.

### Accademia di Udine.

Lunedì sera, alle otto e mezzo, l'Accademia terrà pubblica adunanza, col seguente ordine del giorno:

1. Il sentimento della giustizia. — Lettura del Dott. Fabio Luzzatto.
2. Approvazione del resoconto economico 1892
3. Proposta di due soci ordinari.
4. Rinnovazione delle cariche triennali.

### Col treno speciale di jeri

partirono da Udine 148 persone; da Codroipo una dozzina; da Pordenone oltre cinquanta. Il maggior contingente si ebbe di là di Sacile, a Conegliano e stazioni ultra. Servizio ferroviario, buonissimo,

A Venezia, città animatissima. Per la tombola, si vendettero ventiduemila cartelle.

### Giovani friulani che si fanno onore.

Veniamo informati che i giovanetti Carlo Giuliani di questa città e Dal Fabbro Giuseppe di Casarsa sostennero brillantemente gli esami nella R Scuola Tecnica di Conegliano riportandone la licenza. — Ciò torna di lode al Collegio Convitto Maschile di Conegliano al quale i giovani anzidetti erano affidati e nelle cui scuole interne il Giuliani compì con felice esito l'intero corso tecnico, attestando per tal modo la serietà degli studi e dell'educazione che impartisce il Collegio stesso. — Un bravo di cuore ai due giovanetti che seppero riuscire fra i pochi eletti nelle ardue prove di questi ultimi giorni.

### Comitato Protettore dell'Infanzia.

Il giorno 20 corr. a cura del Comitato suddetto furono inviati all'Ospizio Marino in Venezia (Lido) N. 44 bambini scrofolosi accompagnati da sig. Cornelio Giovanni. Essendo ora questi ritornato, portò di tutti buone notizie avendo essi fatto buon viaggio ed essendo stati felicemente consegnati all'Ospizio. A mezzo dello stesso sig. Cornelio mandano tanti saluti ai loro cari genitori.

### Musica e schiamazzi.

Ieri sera, in Via di Mezzo, il corpo bandistico, dopo aver suonato durante la processione, eseguì diversi pezzi Certi schiamazzatori, che cercavano ogni mezzo per far sollazzo, non contenti dei molti pezzi suonati ne volevano ancora, e tirando pel vestito i suonatori insistevano perchè continuassero a suonare. Questi, stanchi, senza complimenti si dileguarono: ed allora la folla fece un *putiferio* contro di loro ed il povero maestro che per nulla entrava nella questione. Ed anche qui nessuno che cercasse d'impedire questi schiamazzi indegni d'una popolazione mite come la nostra.

### Società Operaia Generale.

L'assemblea dei soci di questa Società, che doveva aver luogo ieri mattina alle ore 11, andò deserta per mancanza di numero legale, ed avrà luogo domenica ventura qualunque sia il numero dei presenti.

### Anniversario della morte di Leonardo Rizzani.

Oggi, di buon'ora, alcuni amici intimi del fu Leonardo Rizzani, si recarono al Cimitero monumentale a deporre sulla sua tomba una corona di fiori freschi colla seguente scritta:

*Oggi*
*24 luglio 1893*
*anniversario della morte*
*di*
*Leonardo Rizzani*
*gli amici*
*G. G. — F. L. — S. L. — S. M.*
*con mestizia ricordano.*

### L'adunanza dei ferrovieri.

Numerosa e ordinata riuscì jeri alle ore otto e mezzo al Teatro Nazionale, l'annunciata adunanza dei ferrovieri che venne presieduta dall'on. Girardini.

Gli intervenuti possono calcolarsi a un centocinquanta circa. Pervennero poi al Comitato oltre duecentocinquanta adesioni scritte.

Il signor Moreale presenta con opportune parole all'assemblea l'on. Girardini, ringraziandolo a nome di tutti di aver egli gentilmente aderito di presiedere l'adunanza. Propone anzi a lui un'evviva, a cui tutti gli astanti si associano.

Quindi lo stesso sig. Moreale legge una breve relazione della seduta ch'ebbe luogo a Milano dei rappresentanti delle diverse associazioni di ferrovieri e dove è tenuta parola del deficit di *quarantaquattro milioni* constatato negli istituti di Previdenza per i ferrovieri medesimi dalla commissione nominata dal Governo, e quindi legge un telegramma mandato al comitato di Udine dal fascio ferroviario di Venezia, col quale si fa voti per la redenzione economica d'una classe tanto meritevole di riguardo, e tanto bistrattata.

L'on. Girardini assumendo l'ufficio di presidente dell'assemblea ringrazia dell'onore fattogli e soggiunge sentirsene lieto, poichè in mezzo ai ferrovieri egli si trova come in famiglia.

Da Milano, continua egli, è partito il grido che avrà indubbiamente un'eco, in tutti i centri ferrovieri d'Italia.

Spiega con molta chiarezza le ragioni per cui il Comitato fece suo l'ordine del giorno delle associazioni di Milano, ordine del giorno, che gli intervenuti tutti conoscono, e fu anzi pubblicato per intero su due giornali cittadini.

L'immane deficit di quarantaquattro milioni è una eredità dei tempi trascorsi. Quando nell'86 passò la sciagurata legge delle Convenzioni ferroviarie il deficit era di trenta o trentadue milioni. In pochi anni è aumentato smisuratamente e non è certo giusto che i ferrovieri debbano sopportare il male che derivò loro per colpa del Governo e delle Società.

Dimostra quindi l'oratore come il Governo, in vista dei capitolati conchiusi colla Società stessa, abbia riconosciuto l'obbligo di colmare il deficit esistente nel 1886, e quindi i ferrovieri debbano reclamare che il governo faccia onore ai suoi impegni, e non solo il deficit sia colmato, ma non se nè debbano nè possano eziandio farne degli altri.

Il governo inoltre avrebbe avuto obbligo stretto di sorvegliare acchè non avesse potuto accadere abuso alcuno, ma egli, anzichè compiere al dovere che si era prefisso, non pone manco orecchio alle relazioni dettagliate, specificate dei giornali che pubblicarono la verità sullo stato delle cose, e per tal modo, il male anzichè diminuire, aumentò, s'ingiganti.

Il momento ci si para dunque grave dinnanzi; la pessima, disastrosa condizione di cose a cui siamo giunti non può durare; uopo è provvedervi, e provvedervi, seriamente, radicalmente.

Ma se il governo, ha la sua parte di colpa, una parte ben maggiore ne hanno le Società. Ora, ad esse ed al Governo il ripararvi. Nè l'uno nè le altre possono sottrarvisi; il deficit deve essere ricolmato.

Parlando poi delle cause che originarono il deficit, accenna alla mala amministrazione dei fondi della gestione e alle pensioni di favore accordate in troppo larga misura.

Si tratta dell'avvenire di tutto un esercito di impiegati, i quali dopo aver onestamente faticato durante tutta la vita, giunti sulla soglia della vecchiaja, non avranno innanzi a sè altra prospettiva che la miseria e peggio. E non essi soltanto, ma anco le loro famiglie.

Ben naturale dunque che l'esercito dei ferrovieri vedesse giunto il momento di agitarsi. Comizi sono stati pertanto tenuti a Livorno per trattare e deliberare sull'argomento che supremamente tutti c'interessa, ed altri avranno luogo nei maggiori centri d'Italia.

La causa è santa e dovrà trionfare.

Le parole dell'onorevole Girardini riscuotono gli applausi di tutta l'assemblea.

Dopo di che il sig. Favaro, propone la nomina di un segretario per stendere il verbale dell'adunanza.

Al tavolo della presidenza prende posto l'egregio signor Sega, per fungere quindi da Segretario.

L'avv. Girardini, propone, ove nessuno chieda di parlare, di porre ai voti l'ordine del giorno, incaricando il comitato permanente a procurarsi nuove adesioni per poterle così in unione alle altre mandare al Comitato Centrale di Milano.

Il signor Sandri, vorrebbe, per maggiore validità dell'atto, e perchè nessuno potesse dubitare sulla veridicità delle firme alle adesioni, che dopo avvenuta la votazione per alzata e seduta dell'ordine del giorno, tutti gli intervenuti all'adunanza appartenenti al corpo dei ferrovieri si recassero al banco della presidenza a segnare le schede stesse di adesione, del loro nome e cognome, il che è accettato.

Prendono poscia la parola per fare raccomandazioni o domande di schiarimenti, i signori Calderato, Favaro, Brida ed altri, a' cui rispondono esaurientemente tanto l'egregio segretario signor Sega, che l'on. presidente, dichiarando che in quanto alle raccomandazioni ed alle osservazioni fatte, poichè trovate giuste, verrà tenuto il debito calcolo nel verbale della seduta.

L'ordine del giorno, come proposto, viene dopo prova e contro prova approvato all'unanimità.

L'assemblea quivi si scioglie calorosamente acclamando all'on. Girardini.

---

Dopo la seduta, i ferrovieri vollero offrire una bicchierata all'on. Girardini. Per tal modo si recarono alla Torre di Londra, dove appunto la bicchierata ebbe luogo con la massima espansività.

Uno della comitiva brindò all'onorevole Girardini, per essere egli stato il caldo ed autorevole propugnatore della causa dei ferrovieri, che a lui per ciò serberà la dovuta e perenne gratitudine.

### Piccolo incendio in una calzoleria.

Sabato sera verso le 8 si manifestava un incendio nella bottega di calzoleria di Demetrio Canal in via Daniele Manin. Il pronto intervento dei pompieri valse a spegnere subito l'incendio.

### Altro incendiucolo.

La decorsa notte, verso il tocco, alcuni militari passando per la Via Paolo Canciani videro dallo sportello, nel sottostante magazzino di manifatture del signor Tiziano d'Orlando del fuoco. Chiamati in fretta i padroni, questi constatarono che il fatto aveva potuto essere occasionato da qualche favilla caduta accidentalmente a mezzo di persone che passando ivi e accendendo lo zigaro abbia gettato via lo zolfanello che appunto die' fuoco ad alcune carte insignificanti:

Nessun danno.

### Ferito alla testa.

Verso le ore 11 3/4 della scorsa notte certi Marzoli Carlo e Maltoni Domenico, abitanti in Via del Bersaglio N. 3, vennero per futili motivi a diverbio col calzolaio Mercante Giovanni pure abitante in Via Bersaglio e dalle parole trascorsi ai fatti, il Mercante riportava due ferite alla testa giudicate guaribili in 10 giorni.

### Morbillo maligno.

Fuori porta Aquileia, case Comuzzi, è morto il ragazzo Ferruccio Francesco tredicenne per morbillo maligno.

### Per molesta ubbriachezza

Gli Agenti di P. S. dichiararono in contravvenzione Cordazzi Pietro di Antonio d'anni 34, cocchiere di Tolmezzo, dimorante in via Grazzano, perchè in istato di eccessiva ubbriacchezza commetteva disordini.

### Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

*Mestroni Ettore*

Mazzaroli Giuseppina di Mortegliano L. 2, Zanutta Carlo di Mortegliano L. 2, Valentinis Angelo L. 1, Tonizzo Enrico L. 1, Moderndorfer Franz L. 1, Coria Celestino L. 1.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

### Corso delle monete.

Fiorini a 216 50 — Marchi a 131.50 — Napoleoni a 21.30 — Sterline a 26.70.



## MEMORIALE DEI PRIVATI.

**Statistica Municipale.** Bollettino settimanale dal 2 all'8 Luglio 1893.

*Nascite.*

Nati vivi maschi 9 femmine 11
» morti » 1 » 1
Esposti » 3 » 1
Totale n. 26.

*Morti a domicilio.*

Francesco Giorgiutti fu Pietro d'anni 72, agricoltore — Olga Scornigh di Antonio di mesi 11 — Ermenegilda Barcobello di Luigi d'anni 2 — Angelo Bianchi fu Paolo d'anni 28 parrucchiere — Pia Morosiol di Antonio di mesi 7 — Maria Moro-Chiopris fu Giuseppe d'anni 34 casalinga — Angelo Maroè fu Giuseppe d'anni 43 tappezziere.

*Morti nell'Ospitale civile*

Maria Gerardis fu Giuseppe d'anni 14 contadina — Angela Simonetti fu Antonio d'anni 23 casalinga.

Totale numero 9
dei quali 1 non appartenenti al Comune di Udine

*Matrimoni.*

Luigi Monticco orefice con Orsola Tosolini sarta.

### LOTTO

Estrazione del 22 Luglio

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Venezia | 56 | 35 | 63 | 13 | 7 |
| Bari | 13 | 52 | 77 | 32 | 34 |
| Firenze | 31 | 24 | 46 | 41 | 23 |
| Milano | 10 | 55 | 14 | 9 | 38 |
| Napoli | 76 | 28 | 78 | 55 | 80 |
| Palermo | 81 | 30 | 29 | 34 | 52 |
| Roma | 75 | 23 | 44 | 86 | 8 |
| Torino | 19 | 23 | 53 | 45 | 79 |

## Gazzettino Commerciale.

### Mercato del bestiame.

Sacile, 22 luglio.

Il quantitativo d'animali fu presso a poco eguale all'altra volta. Si conclusero diversi affari in buoi di lavoro di belle forme ed età differenti; a prezzi però più bassi dell'ordinario e ciò in causa del rincaro del fieno e della mancata esportazione di buoi. Anche la carne risentì l'influenza degli accennati motivi e diffatti si ebbero contratti di buoi da L. 116 a 118 al quintale di peso netto e di soriane da 105 a 110. I vitelli lattanti da macello pochissimo richiesti, da L. 55 a 62 al quintale di peso vivo.

## I ferrovieri vincono una causa contro la Società di parecchi milioni.

La causa per la massa vestiario in appello fu vinta dai ferrovieri contro la Società Mediterranea, che fu condannata pagare, per sentenza del Tribunale di Milano, 16 lire ciascuno a 20,000 ferrovieri per arretrati, più tretacinque lire annue nel futuro. Cioè parecchi milioni complessivamente. Patrocinava la causa il prf. Cogliolo dell'Università di Genova.

## Un discorso di Crispi.

Crispi parlerebbe a Palermo, dopo il discorso di Giolitti a Dronero. L'intento del Crispi è quello di rispondere a tutte le argomentazioni del discorso del presidente del Consiglio.

## *Notizie telegrafiche.*

### Insurrezione nel Brasile.

**Rio Janeiro,** 24. La rivoluzione è scoppiata nello Stato di Santa Caterina con appoggio delle forze nazionali allo scopo di destituire il governatore. Un incrociatore fu inviato sui luoghi.

### La questione franco-siamese.

**Parigi,** 23. La risposta del Siam all'*ultimatum* pervenne questa sera.

Il Governo sciamese, riguardo all'indennità, consentirebbe di pagare la somma richiesta.

In quanto alla parte dell'*ultimatum* relativa alla delimitazione della frontiera accetta le domande della Francia soltanto al disotto del 18° grado. Tale risposta non è finora giudicata soddisfacente.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

**LE INSERZIONI** dall' estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Morose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersgate Street. **LE INSERZIONI**

# LE MALATTIE NERVOSE

*(Gran successo scientifico) Non si prende per bocca* — vengono guarite colla rinomata

## LOZIONE PYLTHON

**Guardarsi dalle imitazioni.**

( eter. spec. prep. ta mont. elleb. orient. e sommac.)

Attestato primari Medici specialisti sulle Malattie nervose, ch' essa ha un effetto sicuro e decisivo nelle *Nevralgie, Nevrostenie, Emicranie, Tic nervoso, Inquietudni, Insonnia, Irritabilità, Intorpedimento alle membra, Crampo degli scrittori, Disturbi del cuore e del fegato, Isterismo, Epilessia, Congestione cerebrale, Apoplessia e sue conseguenze, Paralisi, Oppressioni al cranio, Esaurimento cerebrale, Stato morboso del corpo*, ecc. Gli ammalati ed i Medici chiedano l' Opuscolo PYLTHON alla Farmacia STRAZZA, Milano, Piazza Fontana, che verrà loro spedito *gratis* e *franco* anche contro solo invio di carta da visita. Detto Opuscolo viene pure distribuito *gratis* da tutte le primarie farmacie fuori di Milano.

*In Udine* presso le farmacie Marco Alessi, Filipuzzi G., De-Vincenti Foscarini A., Fabris G. —

*In Ampezzo* presso la farmacia Cirio G. B, — *In Cividale* idem Fattori F, — *In Codroipo* idem Cantoni-Marzorini C, — *In Gemona* idem Billiani L, — *In Latisana* idem Monis G, — *In Maniago* idem Fornasotto L, — *In Moggio Udinese* idem Polla G, — *In Palmanova* idem Martinuzzi F, Gabotto - Marni A, — *In Pordenone* idem Rovigo A, Marini G. — *In Sacile* idem Stradiotto N ccò — *In S. Daniele del Friuli* idem Corradini A, — *In S Pietro al Natisone* idem Codolini E, — *In S. Vito al Tagliamento* idem Quartaro P. — *In Spilimbergo* idem Merlo G. B, — *In Tarcento* idem Cressati A, — *In Tolmezzo* idem Filipuzzi G. — Chiussi G.

# EPILESSIA

e altre malattie nervose

si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello

**STABILIMENTO CASSARINI**

**di Bologna**

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie farmacie

Si spedisce gratis l' opuscolo dei guariti.

14 Medaglie alle primarie Esposizioni dono delle LL. MM. i Reali d' Italia.

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo anticipato

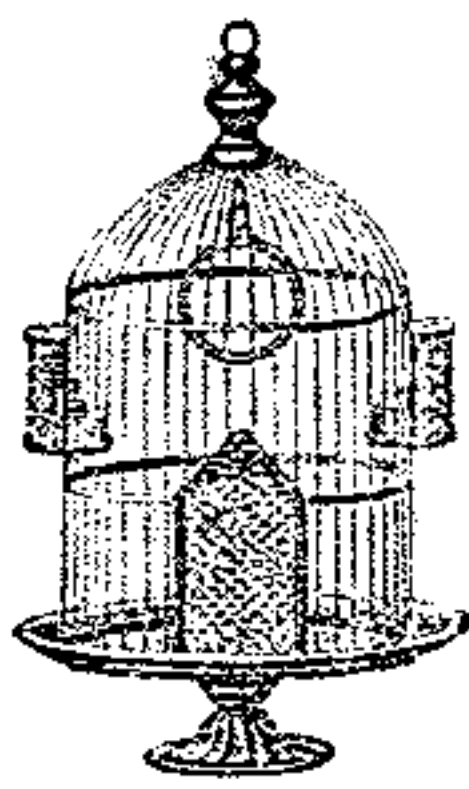
***Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all' uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.***

**L' acqua di chinina di A. Migone e C.** è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

*Si vende in flacons ed in (flacons) da L. 2, 1.50. bottiglia da un litro circa a L. 8.50*

I suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano, in Venezia presso l' Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti ad Udine i Sigg.: MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO — a Tolmezzo dal sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cen 75

Domenico Bertaccini Via Mercatovecchio UDINE

Magazzino delle specialità.

Sonetto classico

*Ecco le belle gabbie fatte apposta*
*Per metter dentro l' uccellin che vola,*
*Vedendole sì belle, si consola*
*La dama, il vagheggin, la faccia tosta*

*Sicuro di piacer, faccio proposta*
*A tutti d' acquistarne anche una sola.*
*Nè voglio a persuader, spender parola.*
*Chè spander fiato è una fatica e costa.*

*Venite, su venite tutti quanti*
*Che in casa mantenete gli uccellini*
*Per rallegrarvi ognor coi loro canti:*

*Sceglietele!.. gabbie tonde, a cestellini*
*E quadre ed a casette... Avanti, avanti!*
*Prendete voi le gabbie.. a me i quattrin*

**Volete la Salute???**

**LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE**

di

**FELICE BISLERI**

**MILANO**

*Filiali*: MESSINA - BELLINZONA

La spossatezza, l' apatia, i molti disturbi originati dai calori estivi, vengono efficacemente combattuti col

**FERRO CHINA BISLERI**

bibita gradevolissima e dissetante all' acqua di **Nocera Umbra**, Seltz e Soda. — Indispensabile appena usciti dal bagno e prima della reazione.

Eccita l' appetito se preso prima dei pasti, all' ora del Vermout.

**Vendesi presso tutti i buoni liquoristi, droghieri, farmacie e bottiglierie.**

Bevete il FERRO CHINA BISLERI

GLORIA liquore stomatico da prendersi solo, all' acqua od al Seltz

Questo liquore acresce l' appetito facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.

Si prepara e si vende dal farmacista Sandri in Fagagna, ed in Udine alla farmacia Alessi.

VOLETE DIGERIR BENE ??

**R. SORGENTE ANGELICA**

DI

# NOCERA UMBRA

**La Regina delle Acque da tavola**

GAZOSA, ALCALINA

L'ACQUA DI NOCERA UMBRA — BEVETE A TAVOLA

Col primo Giugno sono poste in vendita le bottiglie da litro e mezzo litro d' Acqua di Nocera e ciò per maggior comodità del pubblico. Le bottiglie dell' attuale tipo ( bordolese ) cesseranno d'essere in vendita colla fine anno corrente.

CONCESSIONARIO

Milano - FELICE BISLERI - Milano

# Guida pratica per il forestiero

**CHE VIENE A UDINE**

**IL QUALE DESIDERA SPENDER BENE I PROPRI SOLDI**

Il più grande problema dell' esistenza è questo: mi inganno, quando mi metto in relazione con qualcuno ?.... O, restringendo il caso, mi inganno quando faccio qualche acquisto ?.... E la risposta non è sempre facile e nè si può darla con sicurezza. Perciò abbiamo creduto, per il bene dell' umanità, di aiutare con questa guida pratica il forestiero che viene a Udine.

**Volete** pompe per solferare le viti, sistema Bernabò — sistema nuovo patentato — pompe a tre getti diversi ?... — La vendita esclusiva si fa presso l' Emporio di Domenico Bertaccini in Mercatovecchio.

**Volete** una graziosa macchinetta fotografica istantanea — una macchinetta proprio magica, la quale dà sempre negative perfette ?... Recatevi nell' Emporio di Domenico Bertaccini in Mercatovecchio e la potrete comperare.

**Volete** per le viti, macchinette da *soffiare* il zolfo ed il solfato di rame?... — Ve lo diciamo per vostro bene: provvedetevene, se volete aver buon vino. Il signor Domenico Bertaccini quest'anno tiene, nel suo famoso Emporio, un assortimento d' ogni qualità e sistema, in rame, in latta e in legno: farete la vostra fortuna comperando quello che più si adatta coi vostri vigneti.

**Volete** uno stupendo servizio in porcellana dorata e artisticamente decorato: un servizio da caffè, per dodici persone, con lattiera, caffettiera (sempre di porcellana, che si intende; che non la vorreste di carne!... sì sa mai.... ) Zuccheriera e ogni altro ammінicolo.— Dopo bevuto il buon vino ottenuto mercè le pompe di cui sopra, una tazza di caffè non fa male. — Ebbene. recatevi sempre all'Emporio Bertaccini, fornito, di artistici servizi di questo genere.

**Volete** catene d' orologio, tabacchiere, portamonete, candellieri da tavola, posate, occhiali, termometri, portabicchieri, portabottiglie gingilli, barilotti di vetro, bicchierini, tazze.... insomma volete qualunque cosa utile e bella ?.... — Il signor Domenico Bertaccini ne ha provvisto il suo Emporio, e là potete fare le vostre provviste, certo ch' egli non vi trarrà in inganno. Con quel faccione di galantuomo!

**Accettate il nostro consiglio e ve ne troverete contentissimi !....**

# BORNANCIN GIUSEPPE

**UDINE — Via Rialto — UDINE**

**Deposito Bottiglie.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Bottiglie Champagne | da centilitri 85 | a L. | 26.— |
| » Champagnotte | » 85 | » » | 24.— |
| » Litri chiari | » 97 | » » | 22.— |
| » Bordolesi | » 75 | » » | 20.— |
| » Gazose | » 70 | » » | 20.— |
| » Mezzi litri | » 48 | » » | 18.— |
| » Mezze Champagne | » 38 | » » | 18.— |

per ogni 100, imballaggio gratis.

Per oltre 1000 bottiglie viene accordato un abbuono di L. 1 al cento e per un vagone completo, di almeno 60 ceste, ovvero 6000 bottiglie, L. 2 al cento in meno.

**Caratelli di vetro.**

| | |
|---|---|
| da litri 50 | L. 12.— l' una |
| » » 25 | » 7.— » |
| » » 12 | » 5.— » |
| » » 5 | » 3.— » |

**Damigiane di vetro con rubinetto sistema Beccaro.**

| | |
|---|---|
| da litri 10 | L. 6.80 l' una |
| » » 15 | » 7.50 » |
| » » 25 | » 8.90 » |

**Damigiane di vetro senza rubinetto, sistema Beccaro.**

| | |
|---|---|
| da litri 10 | L. 3.30 l' una |
| » » 15 | » 3.80 » |
| » » 25 | » 4.40 » |

**Damigiane comuni.**

| | |
|---|---|
| da litri 3 | L. 1.25 |
| » » 5 | » 1.70 |
| » » 10 | » 2.25 |
| » » 15 | » 2.70 |
| » » 20 | » 3.25 |
| » » 25 | » 3.70 |
| » » 30 | » 4.25 |

Presso il suddetto trovasi pure un forte deposito di fiaschi vuoti da Chianti da 2 litri, da un litro, da 1/2 litro, da 1/4 di litro a prezzi limitatissimi.

Tiene pure un assortimento di turaccioli delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

**CHINA-CHINA ALLA NOCE VOMICA ARSENICALE**

**POMELLO**

Specialе preparaz. della Farm POMELLO, Lonigo

Produttrice delle rinomate

**Pillole Antimalariche**

Questo prezioso farmaco, esperimentato da distinti Clinici in un numero grandissimo di casi, è stato trovato di facile tolleranza, innocuo e di sorprendente efficacia nell' *Anemia*, nelle TUBERCOLOSI nel RACHITISMO, nella SCROFOLA, nella *Dispepsia*, nella *Gastrite*, nelle Febbri di malaria nella *Spermatorrea*, nell' Impotenza, nelle *Malattie della pelle*, negli *Esaurimenti nervosi*, nell' Inappetenza, nella *Debolezza generale*, nei LANGUORI DI STOMACO e nelle Malattie dei Bambini in cui è necessario ricostituire l' gracile organismo ecc. — Istruzioni sul metodo di cura corredate da AUTOREVOLI ATTESTAZIONI MEDICHE si spediscono *gratis* a richiesta.

Prezzo: Bottiglia grande L. **3.50**; Bottiglia piccola L. **2.**

Guardarsi dalle sostituzioni ed esigere la firma dei Fratelli Pomello proprietari e la Marca depositata

Attestato di lode all'Esposizione Medico-Igienica Internazionale di Milano 1892

VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE

Una bottiglia grande può servire per una cura completa

Altre specialità proprie della farmacia Pomello:

Pillole Antimalariche — Pillole Antibronchiali

Deposito e rappresentanza in Udine presso la Ditta Francesco Minisini.

# MALATTIE SEGRETE

**CAPSULE DI SANTAL-SALOLÈ DI E. EMERY**

**19 Rue Pavée - Parigi.**

Antiblenorragico sovrano, riconosciuto ed imposto dalle primarie notabilità mediche di Europa. Guarisce radicalmente in pochi giorni anche le più inveterate blenorragie. Migliaia di certificati medici a disposizione delle persone diffidenti. Prezzo Lire **4.50** il flacone. — Deposito per l' Italia S. NEGRI e C. Venezia. — Vendita A. MANZONI e C. Milano, Via S. Paolo. 11. Trovasi in tutte le principali Farmacie del Regno.

# FOTOGRAFI

alla Farmacia G. MANTOVANI

**Calle Larga S. Marco - Venezia**

Trovasi un grande deposito delle migliori lastre fotografiche alla gelatina bromuro d' argento. Carta Eastman alla gelatina bromuro per ingrandimenti. Carta aristotipica, albuminata sensibilizzata e semplice. Cloruro d' oro, nitrato d' argento. Bagni preparati per sviluppo all' Idrochinone ed all' Iconogeno. Bagno unico per virare e fissare le positive. Nonchè tutti gli altri preparati per uso fotografico.

*A richiesta si spedisce gratis il listino.*

*Udine, 1893. Tip. Domenico Del Bianco.*